

Andrzej Proniewski¹

L'ATTO DI APPARTENENZA ALLA CHIESA SECONDO KARL RAHNER

Ammissione

Quando ci si domanda che cosa sia il sacramento, comprendendo la realtà della Chiesa, la risposta dipende da come si intende quest'ultima. Generalmente si asserisce che la Chiesa ha il pieno potere di dispensare i sacramenti, perchè essi sono stati istituiti da Cristo che l'ha fondata e che le ha affidato il potere di amministrarli. Rahner sottolinea:

(...) quando la Chiesa nel Battesimo accoglie un uomo nel suo ambito, quando lo riconcilia nuovamente con se stessa e con Dio, quando celebra la Cena come la massima attuazione della sua essenza e ne fa partecipe il singolo, allora tali azioni non sono puramente azioni della Chiesa, ma autentiche attuazioni di se stessa nelle quali essa stessa entra in gioco come tale, completamente e radicalmente, e partecipano con ciò essenzialmente alla natura della Chiesa, come sacramento primo².

1 Ks. dr hab. Andrzej Proniewski, prof. UwB, kierownik Katedry Teologii Katolickiej Uniwersytetu w Białymstoku, rektor Archidiecezjalnego Wyższego Seminarium Duchownego w Białymstoku, członek Kolegium Środowiskowego Rektorów Uczelni Wyższych w Białymstoku, redaktor *Rocznika Teologii Katolickiej i Studiów Teologii Dogmatycznej*, członek Zarządu Towarzystwa Teologów Dogmatyków Polskich; członek Stowarzyszenia Teologów Fundamentalistów w Polsce, konsultor Rady Naukowej Episkopatu Polski, prezes Fundacji *Spe salvi; visiting professor* Wydziału Teologicznego w Lugano. Dziedziny badań: hermeneutyka, antropologia, protologia, sakramentologia, eklezjologia, demonologia, teologia cierpienia, teologia rodziny, teologia K. Rahnera, teologia Ratzingera/Benedykta XVI, ekologia, dialog międzyreligijny. Adres do korespondencji: 15-077 Białystok, ul. Warszawska 46; e-mail: a.proniewski@uwb.edu.pl.

2 „(...) wenn die Kirche in der Taufe einen Menschen in ihren Bereich aufnimmt, wenn sie ihn aufs neue mit sich und Gott versöhnt, wenn sie das Abendmahl als den höchsten aktuellen Vollzug ihres eigenen Wesens feiert und daran den einzelnen teilnehmen läßt, dann sind solche Handlungen nicht bloß Handlungen der Kirche, sondern eigentliche Selbstvollzüge der Kirche, in der sie selbst als solche ganz und radikal ins Spiel kommt, und partizipieren darum wesentlich am Wesen der Kirche als dem Ursakrament”. Karl Rahner, *Kirche und Sakramente* (Freiburg i.B., 1963), 59–60; Karl Rahner, *Chiesa e sacramenti* (Brescia, 1973), 64–65.

Da giovane teologo, Rahner cerca di presentare una sistematica sintesi sacramentaria. Tuttavia, è innegabile che il suo contributo a tale tema è molto più completo che i normali trattati manualistici. Già nel suo *Schema di dogmatica*³, risalente al lontano 1944, Rahner aveva inserito la sacramentaria nella struttura fondamentale della Chiesa, *sacramento totale del Cristo*, in cui la grazia è presente in maniera visibile ed efficace. L'appartenenza alla Chiesa è considerata *res et sacramentum* della grazia battesimale. Difatti tutti e sette i sacramenti articolano con la loro efficacia il mistero della Chiesa e prefigurano la futura realtà.

1. La Chiesa – il sacramento originario della salvezza del genere umano

Non si può relegare il concetto di Chiesa a comunità che amministra i sacramenti, ossia i mezzi della grazia per la salvezza dei singoli, poichè, la Chiesa stessa, di fatto, è un sacramento che, nella storia dell'umanità profonde la salvezza ottenuta, definitivamente da Cristo, per il mondo. Essa è il luogo in cui il dialogo salvifico tra Dio e l'umanità, si concretizza. Questo dialogo si inizia con il Battesimo, il sacramento della grazia di Dio, inteso come giustificazione che trionfa per sempre sulle colpe umane.

La Chiesa è il primo soggetto di ogni agire salvifico. Esso si esprime nella varietà delle situazioni umane, che portano la novità nell'esistenza umana, rifondandola con la forza di grazia sacramentale. Ogni persona vive la vocazione all'individuale opera di salvezza. Dice Rahner:

La salvezza è ciò che porta tutto quanto l'uomo alla sua definitiva perfezione. (...) La salvezza è un mistero trascendente che, in quanto fattore proveniente direttamente da Dio senza possibilità di nostre interferenze, rientra nei dati basilari del cristianesimo⁴.

Nella prima parte della definizione, Rahner osserva che essa include ciò che alla persona deve venir dato da Dio. Invece salvezza significa il mistero trascendente. La perfetta salvezza non è affatto un momento della storia, bensì un obiettivo della fede, della speranza e della preghiera, cioè delle realtà che sostituiscono la missione e la vita della Chiesa. Di conseguenza, tutte le utopie di salvezza intramondana sulla terra, sono da respingere. La salvezza non è solo un puro e semplice futuro, essa è in piena fase di attuazione proprio adesso perché la persona umana che vive, la realizza. La grazia di Dio proclamata tramite la Chiesa viene accordata al singolo come un dono concessogli

3 Per avere un senso dello schema teologico vedi: Karl Rahner, „Über den Versuch eines Aufrisses einer Dogmatik“, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, I* (Einsiedeln, 1964), 9–47; Karl Rahner, „Saggio di uno schema di dogmatica“, in: Karl Rahner, *Saggi teologici* (Roma, 1965), 51–111.

4 „Heil ist zwar das, was den ganzen Menschen endgültig in seine Vollendung stellt, was ihm von Gott letztlich gegeben werden muß, was noch nicht ist, was (im besten Fall) noch werden muß. (...) Das Heil als absolut transzendentes Geheimnis, als das von Gott her unverfügbar Kommende gehört zu den Grundvorstellungen des Christentums“. Karl Rahner, „Weltgeschichte und Heilsgeschichte“, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, V* (Einsiedeln, 1964), 115; Karl Rahner, „Storia del mondo e storia della salvezza“, in: Karl Rahner, *Saggi di antropologia soprannaturale* (Roma, 1969), 498.

proprio ora, come una forza accettata e interiormente trasformatrice. E tale grazia esiste perché in sostanza è l'autocomunicazione di Dio all'individuo. La salvezza è Dio: è la sua autocomunicazione, è libera azione di Dio che viene a coincidere con Dio stesso, perché nel mondo non esiste altra salvezza all'infuori di lui in persona. In confronto con Dio, la persona vive l'autentica libertà spirituale, è sempre una libertà di fronte alla salvezza e alla perdizione.

Rahner sottolinea che la volontà salvifica soprannaturale di Dio si estende a tutti gli uomini di ogni epoca e di ogni regione storica. La salvezza è offerta a tutti⁵ e si realizza in Chiesa:

L'uomo mediante il Battesimo, diviene un membro della Chiesa. Ma questa Chiesa è la santa Chiesa. Essa è la presenza visibile, nella storia, del volere salvifico di Dio, l'incarnazione della sua grazia, in quanto essa è la prosecuzione della presenza storicamente visibile nel mondo del Verbo di Dio fatto uomo. E perciò questo inserimento nella Chiesa significa, nella misura in cui la decisione interiore dell'uomo non le si opponga, partecipazione al Santo Spirito di questa Chiesa, partecipazione al Cristo, alla grazia e alla giustificazione. L'appartenenza alla Chiesa può essere resa nulla dall'incredulità e dalla separazione, ma il Battesimo in sé non viene, in tal modo, reciso e annullato: l'uomo rimane impegnato con la Chiesa, conserva permanentemente l'ordinazione alla comunità del Signore. Questo sigillo spirituale permanente è perciò anche il fondamento duraturo del diritto alla partecipazione al santo Spirito della Chiesa, alla grazia e alla giustificazione, che vengono concesse all'uomo nel Battesimo⁶.

Rahner realisticamente conferma che la Chiesa non si considera tanto una comunità esclusiva di candidati alla salvezza, quanto piuttosto l'avanguardia storicamente inquadrata d'un immenso esercito in marcia⁷. Si consiglia, dunque, di lavorare al raduno di tutta l'umanità con Dio nel suo mistero trinitario, nell'unica Chiesa di Cristo. Il mistero della Trinità si manifesta e si realizza nella Chiesa. In essa il singolo partecipa pienamente

5 „Es gehört zu den katholischen Glaubenssätzen, daß der übernatürliche Heilswille Gottes sich auf alle Menschen aller Zeiten und geschichtlichen Regionen erstreckt". Rahner, „Weltgeschichte und Heilsgeschichte", 121; Rahner, „Storia del mondo e storia della salvezza", 509.

6 „Der Mensch wird durch die Taufe ein Glied der Kirche. Aber diese Kirche ist die heilige Kirche. Sie ist die geschichtliche Greifbarkeit des Heilswillens Gottes, die Inkarnation seiner Gnade, weil sie die Fortsetzung der geschichtlich greifbaren Anwesenheit des menschengewordenen Wortes Gottes in der Welt ist. Und darum bedeutet diese Eingliederung in die Kirche Christi, sofern sich die innere Entscheidung des Menschen dagegen nicht verschließt, Anteilnahme an dem heiligen Geist dieser Kirche, Anteilnahme an Christus, Gnade und Rechtfertigung. Die Zugehörigkeit zur Kirche kann durch Unglauben und Spaltung aufgehoben werden. Die Taufe selbst aber ist dadurch nicht rückgängig gemacht und aufgehoben. Der Mensch bleibt ein der Kirche Verpflichteter, er behält die dauernde Hingeordnetheit auf die Gemeinde des Herrn. Dieses bleibende geistige Siegel ist darum auch die dauernde Grundlage für das Anrecht auf die Teilnahme an dem heiligen Geist der Kirche, an Gnade und Rechtfertigung, die dem Menschen in der Taufe geschenkt werden". Karl Rahner, *Gott liebt dieses Kind* (München, 1957), 14–15; Karl Rahner, *Sul Battesimo. Meditazioni teologiche* (Brescia, 1967), 21.

7 „Dann wird sich die Kirche heute nicht so sehr als die exklusive Gemeinschaft der Heilsanwärter betrachten, sondern vielmehr als den geschichtlich greifbaren Vortrupp, als die geschichtlich und gesellschaftlich verfaßte Ausdrücklichkeit dessen, was der Christ als verborgene Wirklichkeit auch außerhalb der Sichtbarkeit der Kirche gegeben erhofft". Karl Rahner, „Das Christentum und die nichtchristlichen Religionen", in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, V* (Einsiedeln, 1964), 156; Karl Rahner, „Cristianesimo e religioni non cristiane", in: Karl Rahner, *Saggi di antropologia soprannaturale* (Roma, 1969), 569.

all'azione salvifica. La missione della Chiesa, quale sacramento universale di salvezza, consiste, dunque, nel rendere presente e operante Cristo nel corso della storia universale, per tutti gli uomini di ogni epoca, affinché essi siano giustificati e salvati. La Chiesa è il soggetto umano–divino formato dai figli di Dio, è il luogo della salvezza, è il mistero di Cristo. Se i battezzati in un solo Spirito formano la Chiesa, questa è formata allora dai sacramenti stabiliti dal vangelo e dalla fede.

La Chiesa, di conseguenza, è di natura sacramentale perchè la sua esistenza è stabilita dalla forma dinamica dei sacramenti. Però non si può dimenticare che il sacramento della Chiesa è presenza efficace di Cristo in quanto è dato nella fede della Chiesa. Questa è l'ambito, il luogo in cui si può operare la presenza sacramentale di Cristo, di colui che opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa di salvezza. Essa viene operata proprio nella Chiesa perchè questa raggiunge la vita nella sua varietà e nella sua sostanza. L'agire salvifico di Cristo nella Chiesa che distribuisce i sacramenti, risponde alle esigenze umane in tutte le loro dimensioni religiose. Rahner spiega che:

Cristiani e membri della Chiesa si diventa col Battesimo. (...) Ma questa interiore, permanente dotazione individuale dell'uomo, che da peccatore diventa giusto, avviene nell'uomo per il fatto che egli con questo rito di iniziazione viene assunto nel popolo di Dio strutturato socialmente e gerarchicamente, nella comunità dei credenti e di quelli che proclamano che la salvezza di Dio è avvenuta in Cristo⁸.

Rahner evidentemente insegna che nel Battesimo Dio ha lasciato alla persona umana la grazia per la salvezza individuale. Grazie al sacramento del Battesimo essa è stata chiamata membro della Chiesa. Dio la inserisce con la sua grazia come tale, è questo è il primo effetto del Battesimo di rendere le persone membri della Chiesa. Questo sacramento di iniziazione cristiana aiuta il singolo a ricevere la condizione fondamentale dell'essere cristiano nei confronti di tutto ciò che propone la vita cristiana, la vita della Chiesa. Purtroppo, il non battezzato non può vivere la vita sacramentale della Chiesa, perché non può, senza il Battesimo, ricevere validamente altri sacramenti. L'essere umano, attraverso il Battesimo, riceve la grazia di essere salvato, la grazia per la propria salvezza. Però, questo permesso, di essere membri della Chiesa, conferito col Battesimo, non ha appunto unicamente lo scopo di donare al battezzato solo i doni della sua individuale giustificazione e salvezza.

8 „Christ und Glied der Kirche wird man durch die Taufe. (...) Aber diese innere, bleibende, individuelle Begnadung des Menschen, der aus einem Sünder ein Gerechtfertigter wird, geschieht in der Taufe dadurch, daß er durch diesen Initiationsritus aufgenommen wird in das gesellschaftlich–hierarchisch verfaßte Volk Gottes, in die Gemeinde der Glaubenden und das Heil Gottes in Christus Bekennenden”. Karl Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, VII* (Einsiedeln, 1966), 333; Karl Rahner, „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”, in: Karl Rahner, *Nuovi saggi II* (Roma, 1968), 421–422.

Rahner è convinto che questo stato di giustificazione e di salvezza individuale si può ricevere anche in caso di necessità con la fede e l'amore senza sacramento⁹. Quindi l'effetto salvifico del Battesimo non può esaurirsi soltanto nel caso della giustificazione individuale. L'essere membro della Chiesa tramite il Battesimo non si sfrutta solo usando il Battesimo, come mezzo per la salvezza privata. Questo significato è legato con la funzione della Chiesa in genere. Rahner spiega che: (...) una cosa non è concretamente possibile senza la Chiesa (...), che la grazia di Dio in Cristo sia presente nel mondo come evento, come evento perdurante nella percettibilità storica e nella corporeità dell'incarnazione¹⁰. Dunque soltanto nell'incarnazione del suo Figlio, la persona appartiene all'essenza di questa grazia, alla natura di questa autocomunicazione intima di Dio che divinizza il centro del cuore umano nella sua decisione libera e personale, espressa nel suo sì, nella sua decisione positiva di far parte della Chiesa. Siccome la salvezza viene dall'incarnazione di Figlio di Dio e la persona si salva solo in e attraverso tutte le dimensioni della sua esistenza, per questo la grazia di Dio deve diventare storica, sociale e temporale ed è così la diventa in Chiesa. Ogni singolo, dunque, che si battezza, riceve la grazia come membro della Chiesa in essa, come incarico di essere alla sua funzione e del Dio nel mondo.

Quando la grazia viene data al singolo tramite la Chiesa, in maniera sacramentale, la persona diventa membro di essa in modo tale che è veramente responsabile singolarmente e vive l'attiva unità di funzioni nella comunità. La grazia del Battesimo prende l'inizio in Cristo, deriva dal Verbo incarnato. Come libera azione di Dio stesso si rivela nella sua essenza nella Chiesa. Viene accettata come grazia battesimale per ognuno dei battezzati. Viene incontrata personalmente e anche storicamente, perché ogni persona è creata nel tempo e nel mondo.

La Chiesa non ha solo la funzione di essere mediatrice della grazia, di essere superflua quando la grazia fosse penetrata interiormente nella persona. La Chiesa ha la funzione di far entrare la grazia nel mondo, nella storia e anche nella dimensione sociale della vita dell'uomo. La Chiesa ha proprio diritto e funzione di operare la grazia nella parola, nel sacramento, nella vita concreta di ognuno dei suoi membri, affinché tutte queste dimensioni siano il corpo di Gesù, del Logos di Dio. La salvezza realizzata nel Cristo diviene, dunque, partecipata nella Chiesa, però essa non è una comunità esclusiva e chiusa, ma esemplare e aperta, nel senso che essa indica la modalità storica e concreta che Dio ha scelto per comunicare la sua salvezza a tutte le persone. Dunque Rahner sottolinea:

9 „Daß dies völlig unrichtig ist, zeigt sich schon daran, daß diese bloß individuelle Rechtfertigung und Heiligung im Notfall durch den Glauben und die Liebe allein ohne Sakrament erlangt werden kann, und daß dieser Fall gewiß in vielen Ungetauften sich ereignet“. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche“, 334; Rahner „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa“, 422.

10 „Aber eines konkret ohne die Kirche nicht möglich (...): daß die Gnade Gottes in Christus als Ereignis, als dauerndes Ereignis in geschichtlicher Greifbarkeit, in inkarnatorischer Leibhaftigkeit in der Welt anwesend ist“. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche“, 334; Rahner „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa“, 423.

La Chiesa è la parola quasi sacramentale, nella quale questa grazia ovunque operante esiste efficacemente e manifestamente nella storia, che chiama l'individuo, che si proclama come avvenuto e vittoriosa. E a questa funzione prende parte chiunque è battezzato¹¹.

Il cristiano, dunque, è stato scelto ad essere colui nel quale la grazia si rivela storicamente e non soltanto colui che ha la grazia in sé. Così i battezzati chiaramente fondano la dimensione della storia nella Chiesa, la dimensione della parola viva e del sacramento, invece gli altri vivono nel silenzio della coscienza interiore e sono credenti senza saperlo. La grazia di Dio aiuta i battezzati ad essere portatori della funzione della Chiesa, in quanto struttura visibile ma anche sociale. E ciò che è importante per la Chiesa e ciò che vale per essa, vale anche per il battezzato singolo. Egli è stato chiamato ad essere testimone della verità nel mondo, rappresentante visibile della grazia di Gesù Cristo. Essere membro della Chiesa da un lato porta tanti diritti, ma dall'altro anche i diritti della Chiesa nei confronti del battezzato, in modo che non lo potrebbe affatto attuare, se non fosse stato un suo membro. Si può dunque dire che tramite la grazia del Battesimo, la Chiesa ha la funzione di testimoniare la vita degna di essa verso il mondo. E, come dice Rahner, essa vigila sulla funzione di testimonianza nel mondo, perché il rapporto della Chiesa con i suoi membri è condeterminato in tutto dalla funzione che essa, attraverso i suoi membri, rappresenta ed esercita in genere nel mondo¹². Anche se il rapporto con i membri espliciti è chiaro e significativo, la Chiesa è in collegamento con tutti. Rahner sottolinea però la differenza dei contatti, quando dice che:

(...) là dove il cristiano è oggetto della cura pastorale, la Chiesa non può dimenticare che il battezzato è oggetto della sua cura salvifica in una maniera completamente diversa da quella in cui lo è il non battezzato¹³.

Il sacramento del Battesimo, tramite il quale il singolo è stato inserito nella Chiesa, lo mette a disposizione di essa nelle sue funzioni fondamentali. Da una parte, la Chiesa usa come strumento le persone a far mostrare la grazia vittoriosa di Dio al mondo, dall'altra, ha cura del battezzato in modo particolare, aiutandolo a ricevere la salvezza individuale. Tale agire della Chiesa non permette al singolo battezzato un posto speciale nel mondo, riguardo gli uffici gerarchici nella Chiesa. La Chiesa invece aiuta ogni essere umano con

11 „Die Kirche ist das quasisakramentale Wort, in dem diese überall wirkende Gnade wirksam, exhibitiv in der Geschichte da ist, den Einzelnen anruft, sich als angekommen und siegreich proklamiert. Und an dieser Funktion nimmt jeder teil, der getauft ist”. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”, 336; Rahner „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”, 425.

12 „Die Kirche wacht also über ihre eigene Zeugnisfunktion in der Welt und in diese hinaus, wenn sie ihre eigenen Mitglieder belehrt, zur Ordnung ruft, heiligt. In allem ist ihr Verhältnis zu ihren Gliedern mitbestimmt durch die Funktion, die die Kirche selbst gerade durch ihre Glieder in der Welt überhaupt darstellt und ausübt”. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”, 337–338; Rahner „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”, 427.

13 „Und selbst dort, wo er Gegenstand der kirchlichen Heilssorge ist, kann die Kirche nicht vergessen, daß der Getaufte in ganz anderer Weise solches Objekt der Heilssorge der Kirche ist als der Ungetaufte”. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”, 338; Rahner, „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”, 428.

la grazia di Dio, con la forza di Dio quale fede, speranza ed amore. Dunque il battezzato riceve dalla Chiesa il conforto di agire liberamente, perché proprio essa libera tutta la verità umana aprendola al mistero di Dio. In questa Chiesa il singolo battezzato riceve il coraggio di vivere la fede in modo personale, perché lo aiuti la grazia, diventata in essa corporea.

La persona battezzata dunque, collaborando con la grazia di Dio, diventa testimone nel mondo, vive la gioia della propria fede e comunica agli altri con l'amore, il valore della vita e della morte, prende forma in tutte le dimensioni dell'esistenza con l'aiuto di Dio. La cura della Chiesa è sempre diretta al battezzato, il quale con la sua attiva funzione nella Chiesa e insieme con essa, la esercita per la salvezza del mondo nella testimonianza della verità, della bontà e della grazia di Dio¹⁴.

2. Opus operatum e il prolungamento della Chiesa

Il sacramento include nella sua realtà due soggetti: *opus operatum* ed *opus operantis*. *Opus operatum* è quell'evento che, senza merito del ministro umano che lo pone o senza merito di colui sul quale viene compiuto, opera la grazia per virtù di Cristo. Due sono le caratteristiche, dice Rahner, che costituiscono il contenuto oggettivo del concetto di *opus operatum*, cioè: „parola come attualizzazione completa della Chiesa, che in essa si impegna in modo totale e assoluto, e parola pronunciata nelle decisive situazioni di salvezza dell'uomo”¹⁵. Per capire meglio queste determinazioni, dobbiamo riflettere sull'essenza della Chiesa come sacramento originario. Rahner sottolinea, che:

La storia della salvezza per il singolo come tale e la conoscenza del suo futuro sono ancora aperte, però la storia della salvezza nell'insieme è già decisa, in fondo, positivamente; la Chiesa, in quanto storicamente afferrabile, è segno e parola udibile storicamente, la quale proclama questa vittoria e nella quale questa stessa vittoria si attualizza nel mondo¹⁶.

14 „Die Sorge der Kirche geht immer auf den Getauften, auch insofern er sein Heil nur wirken kann, wenn und indem er seine aktive Funktion in der Kirche und mit ihr zum Heil der Welt in der Bezeugung Wahrheit und Gnade Gottes ausübt”. Rahner, „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”, 338–339; Rahner, „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”, 428.

15 „Wir haben in unserem zur Debatte stehenden Satz zwei Merkmale angegeben, die zusammen nach unserer Meinung gerade den sachlichen Inhalt des Begriffes «opus operatum» in ihrer Einheit ausmachen: Wort als vollste Aktualisation der Kirche in ihrem absoluten Engagement und Wort in die entscheidenden Heilssituationen des Menschen hinein”. Karl Rahner, „Wort und Eucharistie”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, IV* (Einsiedeln, 1964), 337; Karl Rahner, „Parola ed eucaristia”, in: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia* (Roma, 1965), 146.

16 „Die Heilsgeschichte ist zwar für den Einzelnen als solchen und die Erkenntnis seiner Zukunft noch offen, die Heilsgeschichte im ganzen aber ist schon positiv entschieden. Und von dieser eschatologischen Situation der Heilsgeschichte als schon im Grunde positiv entschieden ist die Kirche, als geschichtlich greifbare, Zeichen, das geschichtlich hörbare Wort, das diesen Sieg proklamiert und in dem sich dieser Sieg selbst in der Welt gegenwärtig setzt”. Rahner, „Wort und Eucharistie”, 338; Rahner, „Parola ed eucaristia”, 146–147.

Dio si è rivelato definitivamente all'essere umano nella Chiesa, come parola di grazia. Dunque, la Chiesa è la parola di salvezza al mondo, escatologicamente stabile, non dipendente dal dialogo delle persone con Dio. In tal senso la Chiesa è il sacramento primo, è l'origine e il fondo radicale dei sacramenti. Rahner spiega che Cristo, costituendo la Chiesa, ha istituito anche i sacramenti nominati come momenti della struttura della Chiesa, come è chiaramente afferrabile in tutti e tre i sacramenti di questo genere¹⁷. Là, dove la Chiesa, impegnando totalmente se stessa, si attualizza in un singolo e nella concretezza della sua situazione di salvezza e diviene per questo la parola definitiva, efficace e non provvisoria di Dio, abbiamo l'*opus operatum*. Rahner si riferisce a questo contenuto del concetto di *opus operatum* sottolineando che esso è la parola di Dio all'individuo, escatologica e assoluta, la quale non è più in pericolo di venir rimossa da una nuova parola che rivoluzioni il senso della storia della salvezza. L'*opus operatum*, dice Rahner, „è la parola escatologicamente efficace di Dio come assoluta autorealizzazione della Chiesa secondo la propria essenza di sacramento primo”¹⁸.

La Chiesa, come sacramento originario, include altri sette sacramenti. Certo si può dimostrare che il numero sette non è arbitrario, che non ci si potrebbe immaginare altrettanto bene che ci fosse un numero maggiore o minore di sacramenti. Comunque, indiscutibile è il fatto che come la Chiesa è la libera istituzione di Cristo, così ogni sacramento è un atto dell'assoluta autorealizzazione della Chiesa. Dunque, è chiaro, afferma Rahner, che l'iniziazione nella sua duplicità di Battesimo e Cresima e la riconciliazione del peccatore con la Chiesa e con Dio, sono atti fondamentali di tal genere sia per la Chiesa stessa, come nella storia della salvezza del singolo in quanto tale, nella Chiesa e di fronte ad essa¹⁹:

Battesimo, Cresima e Ordine danno all'uomo una volta per sempre una determinata e mai perdibile configurazione a Cristo e un legame sociale con lui come *capo* della Chiesa e quindi un'ordinazione all'organismo sociale della Chiesa stessa e per questo non possono venire ripetuti nell'ambito del suo ordinamento sacramentale, visibile²⁰.

17 „(...) Christus (...) hat die Sakramente, von denen in der Schrift kein ausdrücklicheres Schriftwort bezeugt ist, gestiftet, indem er die Kirche stiftete, und er hat die ausdrücklich als solche gestifteten Sakramente als Momente der Stiftung der Kirche gestiftet, wie dies bei allen drei Sakramenten dieser Art deutlich greifbar ist”. Rahner, „Wort und Eucharistie”, 339; Rahner, „Parola ed eucaristia”, 148.

18 „«Opus operatum» ist das eschatologisch wirksame Wort Gottes als der absolute Selbstvollzug der Kirche nach ihrem eigenen Wesen als Ursakrament”. Rahner, „Wort und Eucharistie”, 340; Rahner, „Parola ed eucaristia”, 150.

19 „Immerhin ist doch klar: die Initiation (in ihrer Doppeltheit als Taufe und Firmung), die Wiederversöhnung des Sünders mit der heiligen Kirche und mit Gott sind zunächst einmal solche Grundakte sowohl für die Kirche selbst wie in der Heilsgeschichte des Einzelnen als solchen in und vor der Kirche”. Rahner, „Wort und Eucharistie”, 342; Rahner, „Parola ed eucaristia”, 152.

20 „Taufe, Firmung und Priesterweihe geben dem Menschen ein für alle Mal eine ganz bestimmte, unverlierbare Angleichung an Christus und eine soziale Verbindung mit ihm als dem Haupt der Kirche und darum eine Zuordnung zum sozialen Organismus der Kirche; darum können sie in der sichtbaren sakramentalen (sozialen) Ordnung der Kirche nicht Wiederholt werden”. Karl Rahner, „Priesterweihe–Erneuerung”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, III* (Einsiedeln, 1964), 204; Karl Rahner, „Rinnovazione dell'ordinazione sacerdotale”, in: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia* (Roma, 1965), 254.

Se la Chiesa, dunque, in questi casi non potesse realizzarsi come il segno originario della grazia escatologica, non lo potrebbe mai più e di conseguenza non sarebbe più questo segno. Rahner indica che la Pentecoste che la Chiesa continua a vivere, dopo la risurrezione di Gesù, è: „la festa della discesa dello Spirito Santo, la festa del battesimo nello Spirito, la festa dell'effusione dello Spirito di Dio su ogni carne, l'inizio di quella perenne inabitazione dello Spirito nel vaso della carne e nella Chiesa (...)”²¹. Ogni essere umano entrato nella comunità della Chiesa vive il tempo del Battesimo nello Spirito di Dio. Ciò significa che la Pentecoste non è un'ispirazione transitoria, ma in tutti i suoi straordinari eventi è inabitazione dello Spirito che si è attuato nell'incarnazione del Figlio del Padre²². Però, la creazione dell'essere umano include l'agire dello Spirito di Dio. Perché, come si esprime Rahner: „Lo Spirito di Dio in senso cristiano, il Pneuma Santo, è là dove si attua la redenzione dell'uomo dal mondo, dal peccato e dalla finitezza e la sua ammissione alla vita stessa di Dio”²³. Così, lo Spirito è sempre presente, fin dall'inizio della persona nel mondo, invece nella Chiesa, che è il prolungamento della storicità e visibilità dell'opera salvifica, viene conservato da Dio come grande aiuto ad ogni singolo che deve camminare affrontando con lo spirito cristiano i diversi pericoli della vita. In Gesù Cristo si presenta il Dio vivente con lo Spirito vivente e con la sua grazia. Nella Chiesa, tramite lo Spirito di Dio, ogni parola di Gesù, ogni suo segno sacramentale è a sua volta solo un elemento del mondo terrestre, con cui lo Spirito si è collegato. Perciò esiste nel mondo un punto del tempo e dello spazio, in cui Dio è venuto a redimerci e a conferirci la sua vita, che trascende il tempo e lo spazio. Rahner spiega che lo Spirito di Dio il quale è stato sempre presente nelle opere importanti della nostra salvezza, come creazione, redenzione, santificazione, è divenuto visibile alla Pentecoste. E proprio in questo giorno della *Pentecoste* Pietro non invita gli uditori a pentirsi, lascia invece il messaggio: Fatevi battezzare! Questo comportamento di Pietro permette di concludere che nel *hic et nunc* del segno sacramentale, sta lo Spirito della *Pentecoste*²⁴. Perciò, quando si attua il segno

21 „Das Fest der Herabkunft des Heiligen Geistes, das Fest in Geisttaufe, das Fest der „Ausgießung des Gottesgeistes über alles Fleisch”, der Anfang jenes dauernden Wohnens des Geistes „im Gefäß des Fleisches und in der Kirche” (...). Karl Rahner, „Die Kirche als Ort der Sendung des Geistes”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, VII* (Einsiedeln, 1966), 183; Karl Rahner, „La Chiesa, luogo della missione dello Spirito”, in: Karl Rahner, *Nuovi saggi II* (Roma, 1968), 238.

22 „Wahrhaftig, Pfingsten ist nicht eine vorübergehende Inspiration, eine blitzartige mystische Verzückerung, nicht einmal in erster Linie eine charismatische Gnadengabe für die Apostel persönlich, gleichsam als private Mystiker oder Geistesmänner, sondern Pfingsten ist in all seinen äußern seltsamen Vorgängen im Grunde nur das Sichtbarwerden der viel wesentlicheren Tatsache, daß der Geist von nun an nie mehr ganz aus der Welt weichen wird bis zum Ende der Zeiten, weil dieses Wohnen des Geistes in der Welt ohne Ende nur die Auswirkung jener Geistüberschattung ist, die sich in der Menschwerdung des Sohnes des Vaters vollzogen hat”. Rahner, „Die Kirche als Ort der Sendung des Geistes”, 183–184; Rahner, „La Chiesa, luogo della missione dello Spirito”, 238.

23 „Geist Gottes im christlichen Sinn, heiliges «Pneuma» ist dort, wo die Erlösung des Menschen von der Welt und der Sünde und der Endlichkeit hinein in Gott selbst geschieht”. Rahner, „Die Kirche als Ort der Sendung des Geistes”, 185; Rahner, „La Chiesa, luogo della missione dello Spirito”, 239–240.

24 „(...) er (Petrus) hat nur eine Botschaft für sie: Laßt euch taufen! Im Hier und Jetzt des sakramentalen Zeichens ist der Pfingstgeist”. Rahner, „Die Kirche als Ort der Sendung des Geistes”, 186; Rahner, „La Chiesa, luogo della missione dello Spirito”, 241.

visibile del sacramento del Battesimo, si rinnova la *Pentecoste* e lo Spirito Santo è sempre presente. Di conseguenza, ogni Battesimo vissuto con la forza interiore dello Spirito Santo, cioè con la grazia divina, porta la persona al ritrovamento delle diverse virtù cristiane. Partendo dall'istanza di concepire l'attività sacramentale come comunione personale tra Dio e il singolo, Rahner sviluppa la dottrina del segno sacramentale, il quale è in interiore collegamento con la cosa significata ed in qualche modo la contiene ed esprime ontologicamente. Rahner propone il concetto di simbolo essenziale e simbolo intrinseco reale. Per simbolo essenziale, Rahner intende, „il (...) simbolo legato intrinsecamente ad una realtà, qui si intende quel fenomeno che appare nella storia, percepibile nel tempo e nello spazio, nel quale un'essenza, nel suo apparire visibile, si mostra, e mentre si mostra, si rende presente, dando forma a questo fenomeno realmente diverso da sé”²⁵.

Rahner distingue dal *simbolo reale* (*Realsymbol*), che è il simbolo veramente genuino e a cui compete una funzione espressiva (*Ausdrucksfunktion*), il *simbolo rappresentativo* (*Vertretungs-symbol*), che è un simbolo fissato solo arbitrariamente. Con una funzione meramente indicativa (*Verweisungsfunktion*), un tipo derivato e secondario di simbolismo, e due realtà, presupposte come singolarmente già esistenti nella loro quiddità e singolarmente comprensibili, convergono mediante un qualcosa nel loro presente, il quale dà la possibilità che ognuna richiami l'altra, faccia convergere la nostra attenzione su di essa, venga da noi usata appunto come accordo, come simbolo per l'altra²⁶. È il caso del segno logico, un segno cioè che con un movimento discorsivo conduce alla conoscenza della cosa significata, del tutto distinta dal segno stesso.

Invece nei *simboli essenziali*, il segno in quanto fenomeno, ossia in quanto modo di apparire, costituisce un momento intrinseco a ciò che appare e si attua, anche se spesso è realmente distinto dalla cosa che appare²⁷. Si deve appunto distinguere tra ciò che appare, in quanto appare e gli compete l'apparire, ossia l'espressione, e ciò che appare, in quanto esso è distinto dal suo apparire visibile. Tra il simbolo intrinseco essenziale e il simboleggiato esiste un intimo e reciproco rapporto casuale: ciò che si mostra si pone nella propria essenza e nel proprio esserci, mentre si mostra nel suo aspetto fenomenico differente da sé. Il segno è causa di ciò che viene significato, in quanto esso è il modo in cui ciò che

25 „Unter «wesentlichem Symbol» (oder innerem Realsymbol) ist hier jene raumzeitliche, geschichtliche Erscheinung und Greifbarkeit verstanden, in der sich ein Wesen, in Erscheinung tretend, anzeigt und, sich anzeigend, gegenwärtigsetzt, indem es diese von sich real verschiedene Erscheinung bildet”. Rahner, *Kirche und Sakramente*, 34; Rahner, *Chiesa e sacramenti*, 38.

26 „Dieser Ansatz für ein Symbolverständnis würde (da schließlich jedes mit jedem irgendeine Übereinkunft hat) keine Möglichkeit haben, wirklich echte Symbole (Realsymbol) von bloß arbiträr festgelegten Zeichen, Signalen und Chiffren (Vertretungssymbol) zu unterscheiden. Es könnte alles von allem Symbol sein, die Richtung von Symbol zum Symbolisierten könnte auch umgekehrt verlaufen oder wäre nur vom zufälligen und dem Sachverhalt selbst äußerlichen Blickpunkt eines menschlichen Betrachters bestimmt (dem gerade das eine näherliegt als das andere)”. Karl Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, IV* (Einsiedeln, 1964), 279; Karl Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, in: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia* (Roma, 1965), 57–58.

27 „Bei den «wesentlichen Symbolen» ist das Zeichen als Erscheinung ein inneres Moment am Erscheinenden und sich selbst Vollziehenden, wenn es auch vom Erscheinenden real verschieden ist”. Rahner, *Kirche und Sakramente*, 34; Rahner, *Chiesa e sacramenti*, 38.

viene significato realizza sè stesso²⁸. Questo concetto di segno ontologico viene fondato su un particolare sviluppo di pensiero, che considera la struttura intima della realtà in una riflessione ontologico-formale ed insieme prendendo il tema del discorso dal mistero della SS. Trinità²⁹. Rahner stabilisce la proposizione che è il principio fondamentale della dottrina filosofica del simbolo ontologico, dicendo che: „l'ente è di per sè stesso necessariamente simbolico, perché necessariamente si esprime per trovare la propria essenza”³⁰. Quindi Rahner, con un ulteriore passo, capovolge questo principio basilare dell'ontologia del simbolo, annunciando così questa seconda proposizione: „Il vero e proprio simbolo (simbolo reale) è l'autorealizzazione, facente parte della sua costituzione sostanziale, di un ente nell'altro”³¹. In questo secondo passo Rahner applica il primo principio agli enti spirituali in particolare. Come possiamo notare, l'ente si esprime perché deve realizzare se stesso nell'unità, mediante una pluralità. Ed aggiunge Rahner che questa auto-realizzazione, attraverso la pluralità, costituisce la condizione della possibilità del consapevole e amorevole autopossesso, cioè è la condizione della conoscenza e dell'amore di se stesso nell'ente spirituale³². L'espressione quindi, che è l'accordo originario di ciò che è posto come altro, e tuttavia contenuto nell'unità come suo compimento, è il ritorno dell'ente in sè stesso per possedersi, mediante la conoscenza e l'amore di sè stesso.

Tutto ciò vuol dire che l'ente è simbolico per se stesso. Esso si esprime e possiede così sè stesso. Esso si esterna nell'altro che esce da sé e in ciò trova se stesso conoscendo e amando. Infatti nel porre l'altro immanente, perviene alla sua autorealizzazione, che è consapevole e possesso amorevole di sè stesso. In questo modo l'ontologia del simbolo si congiunge con la dottrina della struttura dell'ente spirituale e si raggiunge così il modo supremo in cui l'ente in sè stesso è simbolico. Cioè l'ente è simbolico non soltanto in quanto esso per giungere alla sua realizzazione ontologica pone l'altro contenuto nella sua unità e questo altro possiede una sintonia con l'unità originaria generativa e ne è pertanto l'espressione, ma l'ente è in sè stesso simbolico anche perché l'espressione sintonizzata, che esso, pur conservandolo nella sua unità, pone come l'altro, è il modo nel quale esso giunge a possedere se stesso nella conoscenza e nell'amore. Cioè l'ente è simbolico

28 „Das Zeichen ist also Ursache des Bezeichneten, indem es die Weise ist, in der das Bezeichnete sich selbst erwirkt”. Rahner, *Kirche und Sakramente*, 35; Rahner, *Chiesa e sacramenti*, 39.

29 Al lettore attento ed esperto in teologia non sarà sfuggito che sullo sfondo delle riflessioni ontologiche c'era sempre il pensiero del mistero della Trinità. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 291; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 76.

30 „(...) das Seiende ist von sich selbst her notwendig symbolisch, weil es sich notwendig ausdrückt, um sein eigenes Wesen zu finden”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 279; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 57.

31 „Das eigentliche Symbol (Realsymbol) ist der zur Wesenskonstitution gehörende Selbstvollzug eines Seienden im Anderen”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 290; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 74.

32 „Das Seiende drückt sich aus, weil es durch eine Pluralität in Einheit sich vollziehen muß, wobei diese Pluralität oft und in vieler Hinsicht Indiz der Endlichkeit und der Seinsschwäche ist, aber auch durchaus eine Positivität sein kann und davon mindestens eine Spur auch in derjenigen Pluralität übrigbleibt, die formell mit der Endlichkeit eines Seienden gegeben. Der Pluralität setzende Selbstvollzug eines Seienden, der zu seiner Vollkommenheit führt oder (unter Umständen auch eher)eine mit der Vollkommenheit dieses Seienden gegebene Wirklichkeit ist, ist aber das, was die Bedingung der Möglichkeit des wissenden und liebenden Selbstbesitzes ist”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 284; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 65.

anche e soprattutto in quanto per la espressione coincidente conosce e ama se stesso. Espressione o simbolo è forma della conoscenza e dell'amore di sé stesso. In questo modo Rahner ritiene di fondare la dottrina generale del simbolo. Dice infatti: „Soltanto partendo da qui, si può sviluppare nel modo giusto una teoria generale del simbolo, in quanto esso è una realtà, nella quale un altro viene a conoscenza di un ente”³³.

Rahner applica questa sua dottrina generale intorno al simbolo reale a tutta la teologia: alla Trinità, in cui il *Logos* è simbolo reale del Padre; alla cristologia, in cui la natura umana di Cristo è il simbolo reale della divinità; alla ecclesiologia, in cui l'elemento visibile e sociale della Chiesa è il simbolo reale della grazia invisibile di Dio in essa nascosta; ai sacramenti, in cui il segno sensibile sacramentale è momento intrinseco, espressione, realizzazione della grazia sacramentale. Tale applicazione Rahner la compie in coerenza con quella che egli chiama la terza proposizione della teoria del simbolo reale:

(...) il concetto di simbolo (nel significato già definito nella prima e seconda proposizione) è un concetto chiave essenziale in tutti i trattati teologici, senza del quale non è possibile una giusta comprensione della tematica dei singoli trattati in se stessi e in rapporto agli altri³⁴.

L'espressione „il simbolo” (inteso nel senso che risulta dalle precedenti riflessioni) è il modo dell'auto – conoscenza e del ritrovamento in genere di sé³⁵.

L'ente è in sé stesso simbolico, tramite il simbolo si esprime in modo evidente³⁶. Così l'ente possiede sé stesso, si autocomunica. Il simbolo, secondo Rahner, non solo va considerato come un rapporto posteriore fra due enti diversi, fra i quali venga posta una relazione di mutuo richiamo da un terzo elemento oppure da un osservatore esterno. L'elemento simbolico non diventa solo la qualità intima di un ente, quando questi, per giungere alla sua realizzazione ontologica pone l'altro, contenuto nella sua unità, e questo altro possiede una sintonia con l'unità originaria generativa, è pertanto l'espressione. Dunque è il modo dell'autoconoscenza e del ritrovamento in genere di sé. Il simbolo è essenza di un ente che sta a fondamento e si dà una figura perché pone veramente da sé la figura visibile, la sua apparizione, che la fa esser *da-sein*³⁷.

33 „Erst von da aus läßt sich eine allgemeine Theorie des Symbols richtig erreichen, insofern es die Wirklichkeit sein soll, in der ein Anderer zur Erkenntnis eines Seienden kommt”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 285; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 67.

34 „(...) Der Begriff des Symbols (...) ist in allen theologischen Traktaten ein wesentlicher Schlüsselbegriff, ohne den ein richtiges Verständnis der Thematik der einzelnen Traktate in sich und im Verhältnis zu den anderen Traktaten nicht möglich ist”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 303; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 94.

35 „Der Ausdruck, also das Symbol (so verstanden, wie sich das Wort jetzt durch die vorausgehenden Überlegungen ergeben hat), ist die Weise der Selbsterkenntnis, der Selbstfindung überhaupt”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 285; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 67.

36 „In tantum est ens cognoscens et cognitum, in quantum est ens actu”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 284; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 65.

37 „Wäre ein solcher Gang hier möglich, so könnte gezeigt werden, daß die beiden äußersten Punkte dieser Spannweite, nämlich erscheinende, anblickbare Gestalt («eidos» und «morphé» zusammengenommen) einerseits und gestaltbildendes Wesen andererseits, echt die Sinnfülle eines Begriffes zusammenschließen, weil eben der gestaltbildende Wesensgrund eines (zunächst materiellen) Seienden wirklich, um sich selbst zu setzen und zu vollziehen, die anblickbare Gestalt als sein – Symbol, seine (ihn selbst da-sein lassende, in die Ek-sistenz bringende) Ersche-

La suprema teologia del simbolo, secondo Rahner, è la teologia del *Logos*, che è la parola del Padre, la sua perfetta immagine, il suo carattere, la sua autoespressione. Ma anche la Chiesa della quale la grazia della salvezza, portata da Gesù, fa parte, si esprime attraverso essa come un simbolo. Di conseguenza questo simbolo della grazia di Dio contiene realmente ciò che notifica. Rahner la chiama *il primo sacramento*³⁸. La dottrina dei sacramenti, spiega Rahner, è il punto classico in cui nella teologia cattolica viene presentata una teologia del simbolo³⁹. I sacramenti richiamano il rapporto fra essi come simboli e la realtà simbolizzata, ma hanno un rapporto interiore risultante dall'essenza di questa realtà.

I sacramenti, secondo Rahner, sono cause della grazia in quanto sono per essa segni, la grazia di Dio si attualizza efficacemente nei sacramenti, creando la sua espressione nello spazio e nel tempo. Dunque il concetto di simbolo è il concetto chiave della realtà della salvezza offerta da Dio all'uomo e accettata dall'uomo nel simbolo. Però il simbolo non costituisce e neanche sostituisce questa realtà salvifica, ma la rende presente, aiutando a comprendere bene il rapporto fra *divinum* e *umanum* in essa.

3. Il membro della Chiesa come signum configurativum, distinctivum et dispositivum

La Chiesa è una realtà complessa: divino–umana a somiglianza dell'unità delle nature divino–umana nella persona di Gesù Cristo, due elementi che creano una mistica–istituzionale società della Chiesa – *realitas complexa*. Con la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* il Concilio Vaticano II afferma che: „(..) la Chiesa è in Cristo come un sacramento”⁴⁰. Questa espressione ritorna ancora a due riprese nella *Lumen Gentium*: „La Chiesa (...) sacramento visibile di questa unità salvifica”⁴¹, „Cristo, (...) costituì il suo

inung aus sich heraussetzt und gerade so (Im–Andern–Beisich) behält”. Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 286–287; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 69.

38 La Chiesa è veramente il simbolo della realtà della salvezza che Cristo ha portato come misericordia vittoriosa, come Chiesa della verità infallibile, come Chiesa dei sacramenti e come *opus operatum*. Dunque Rahner la chiama „Ursakrament”. Karl Rahner, „Zur Theologie des Symbols”, 298; Karl Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 87; Karl Rahner, „Die Kirche als Kirche der Sakramente”, in: Karl Rahner, *Kirche und Sakramente* (Freiburg i.B., 1963), 11–18; Karl Rahner, „La Chiesa come sacramento primo”, in: Karl Rahner, *Chiesa e sacramenti* (Brescia, 1973), 13–21.

39 Rahner afferma che i sacramenti attualizzano e concretizzano la realtà simbolica della Chiesa, perché costituiscono l'essenza di questa Chiesa e sono „segni sacri” della grazia di Dio. Rahner, „Zur Theologie des Sakramente”, 299; Rahner, „Sulla teologia del simbolo”, 88.

40 „Cum autem Ecclesia sit in Christo veluti sacramentum seu signum et instrumentum intimae cum Deo unionis totiusque generis humani unitatis (...)”. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, „Lumen Gentium” I,1, *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965): 5 (ulteriormente AAS).

41 „Deus congregationem eorum qui in Iesum, salutis auctorem et unitatis pacisque principium, credentes aspiciunt, convocavit et constituit Ecclesiam, ut sit universis et singulis sacramentum visibile huius salutiferae unitatis”. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, „Lumen Gentium” II,9, AAS 57 (1965): 14.

corpo che è la Chiesa, quale universale sacramento della salvezza⁴². Il rapporto tra la figura visibile della Chiesa e quella invisibile, è accessibile soltanto alla fede. Indubbiamente tutte le Chiese convengono nel ritenere che la Chiesa sia una realtà complessa cui appartengono sia elementi visibili, sia una dimensione nascosta, comprensibile solo attraverso la fede. Rahner nella Chiesa come società visibile distingue due poteri che la rendono società perfetta: *la potestas iurisdictionis* e *la potestas ordinis*⁴³. Di conseguenza questi due poteri formano la unione visibile della Chiesa, però essi non devono esistere parallelamente per fondare la visibilità della Chiesa. Rahner considera che *la potestas ordinis* non si può considerare senza importanza nella costituzione della visibilità della Chiesa. È importante, perché tale *potestas* possa venir esercitata anche all'infuori di essa. Proprio questa dottrina considera il Battesimo⁴⁴ come l'azione fondamentale tramite cui un uomo diviene un membro della Chiesa.

La Chiesa infatti considera ogni battezzato come sottoposto alla propria giurisdizione, ciò significa che la visibilità della Chiesa si attua sia nella potestà giurisdizionale che in quella sacramentale. Secondo Rahner, in primo luogo, per appartenere alla Chiesa in qualsiasi modo, è necessario il Battesimo:

Il Battesimo viene infatti riconosciuto come la porta attraverso cui si entra nella Chiesa; la Chiesa poi non si iscrive esplicitamente alcuna potestà giuridica sui non battezzati⁴⁵.

Il Battesimo come uno dei sette sacramenti che esistono nella Chiesa, fa entrare nella realtà salvifica della Chiesa, compresa quale sacramento originario. Essere membro della Chiesa si può, tramite il sacramento del Battesimo. Il Battesimo, per sua natura, come sacramento della fede e dell'amore, rende veramente l'individuo come partecipe al sacramento primordiale, cioè alla Chiesa. Rahner, descrivendo la natura del Battesimo, conferma che l'unico effetto del Battesimo di cui si deve affermare con sicurezza teologica il verificarsi ad ogni conferimento valido, è il carattere sacramentale. È così vero che il

42 „Christus (...) Corpus suum quod est Ecclesia ut universale salutis sacramentum constituit”. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, „Lumen Gentium” VII,48, AAS 57 (1965): 53.

43 „Die Kirchenlehre selbst unterscheidet in der Kirche als einer sichtbaren Gemeinschaft zwei Gewalten, die sie als «societas perfecta» konstituieren: die «potestas iurisdictionis»(unter die wir wenigstens hier die Vollmacht, verbindliche Glaubensentscheidungen zu erlassen, subsumieren können)und die «potestas ordinis»”. Karl Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, II* (Einsiedeln, 1962), 12; Karl Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, in: Karl Rahner, *Saggi sulla Chiesa* (Roma, 1969), 62.

44 Il Sacramento del Battesimo, in questo caso, Rahner lo considera come atto di potestà sacramentale e non in sé stesso, di potestà giurisdizionale. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, 13; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, 63.

45 „Zunächst ist es Glaubenslehre, daß für jede Zugehörigkeit zur Kirche die Taufe notwendige Voraussetzung ist; denn die Taufe wird anerkannt als die Türe, durch die man in die Kirche eintritt, und die Kirche schreibt sich ausdrücklich keinerlei Rechtsgewalt über die Nichtgetauften zu”. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, 14; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, 64–65.

carattere è in relazione con l'appartenenza alla Chiesa in qualità di membro come *signum configurativum, distinctivum et dispositivum* e che in questo senso è presupposto come ragione ultima di tutti gli effetti del Battesimo⁴⁶:

(...) che cosa avviene nel Battesimo? A guardare dal di fuori, si tratta innanzitutto di un atto della Chiesa. Essa battezza, per mezzo di colui che lo rappresenta: il prete. Il Battesimo è la porta d'accesso alla Chiesa. Là dove questo effetto non è impedito dalla evidente incredulità del battezzato (e questo non può certo essere il caso trattandosi di un fanciullo), il Battesimo è l'atto mediante il quale un essere umano viene inserito nella comunità visibile di coloro che costituiscono la Chiesa di Gesù Cristo, la ecclesia di coloro che confessano la croce e la risurrezione di Gesù Cristo e, nel servizio dell'unico Dio vivente, che si è rivelato nel nostro Signore, attendono la pienezza nel ritorno del Cristo⁴⁷.

La Chiesa anche nella sua intima essenza ha la medesima struttura sacramentale. Per la necessità salvifica ciò che vale del carattere sacramentale di appartenenza alla Chiesa, vale anche per il carattere di sottomissione al suo potere giuridico. Per poter capire meglio quale è il pieno rapporto sacramentale fra il Battesimo e la Chiesa, dobbiamo fare una precisazione di fondamentale importanza: cosa significa sacramento? Risponde Rahner:

Sacramento nella terminologia della Chiesa indica *in recto* il segno sacramentale, cioè l'atto esterno, visibile, storico. Soltanto *in obliquo* e fin dove il segno opera la grazia, esso significa anche grazia sacramentale; ciò non nega la relazione oggettiva tra segno e grazia sacramentale⁴⁸.

Il pensiero rahneriano esprime che la completa e oggettiva realtà della Chiesa non si riduce ad un'organizzazione giuridica, poiché vi appartengono anche la grazia, la fede interiore, il legame soprannaturale dell'essere a Cristo e delle persone tra di loro, nello Spirito Santo. Tuttavia come concetto di *sacramento*, anche della Chiesa si intende, dice

46 „Nun ist es zwar richtig, daß der Charakter eine Hinordnung auf die Kirchengliedschaft hat, insofern der Charakter als «signum configurativum, distinctivum» und «dispositivum» Voraussetzung und Wurzel aller Wirkungen der Taufe ist“. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»“, 28; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII“, 85–86.

47 „(...) was geschieht in der Taufe? Von außen gesehen handelt es sich zunächst um einen Akt der Kirche. Sie tauft durch den, der sie repräsentiert: den Priester. Die Taufe ist das Tor zur Kirche. Dort, wo diese Wirkung nicht durch den greifbaren Unglauben der Getauften gehindert wird (und das kann bei einem Kind ja gar nicht der Fall sein), ist die Taufe der Akt, durch den ein Mensch in die sichtbare Gemeinschaft derjenigen eingegliedert wird, die die Kirche Jesu sind, die Kirche derer, die sich zu Jesus Christus, dem Gekreuzigten und Auferstandenen bekennen und im Dienst des einen und lebendigen Gottes, der sich in unserem Herrn geoffenbart hat, die Vollenendung in der Wiederkunft Christi erwarten“. Rahner, *Gott liebt dieses Kind*, 13; Rahner, *Sul Battesimo. Meditazioni teologiche*, 19.

48 „Dabei ist noch folgendes wesentlich zu beachten: Wenn der kirchliche Sprachgebrauch von «Sacramento» spricht, so bezeichnet er mit diesem Wort in *recto* das sakramentale Zeichen, also die Ebene des äußerlich greifbaren, geschichtlichen Vorgangs, und nur „in *obliquo*“, das heißt insofern und insoweit das Zeichen die Gnade bewirkt, auch die sakramentale Gnade, ohne daß damit geleugnet wird, daß sakramentales Zeichen und sakramentale Gnade einen objektiven Zusammenhang haben“. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»“, 22; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII“, 76–77.

Rahner, *in recto*, la comunità di fede esterna, visibile, giuridicamente strutturata, e, *in obliquo*, la fede dello spirito, il legame di grazia che unisce l'uomo con Cristo in quanto esso viene attuato e reso presente attraverso il simbolo esterno dalla Chiesa visibile⁴⁹. Nel sacramento bisogna distinguere chiaramente ed essenzialmente la questione delle condizioni necessarie e indispensabili del segno sacramentale come azione visibile vera e valida di Cristo e della Chiesa verso l'uomo, e la questione delle condizioni richieste perché l'azione visibile di Cristo e della Chiesa sull'uomo raggiunga effettivamente ciò che essa simboleggia. E proprio la Chiesa stessa nella sua essenza ha lo scopo di essere così intesa. Dunque, Rahner sottolinea, che: „La Chiesa (...) è in un certo senso il sacramento originario”⁵⁰. Cioè dobbiamo comprendere che la Chiesa nella sua manifestazione del tutto concreta, visibile e giuridicamente afferrabile, è una realtà che è simbolo e incarnazione della volontà salvifica di Dio e della grazia di Cristo. Ciò significa anche che essa opera effettivamente la grazia di Cristo, che essa si fa presente nella storia *hic et nunc* e che rimane tuttavia essenzialmente distinta da questa grazia divina, sempre mistero supremo della libertà di Dio, e che non può mai essere sopraffatta dalla persona umana.

Rahner presenta un duplice concetto dell'essenza della Chiesa. Il primo, che la Chiesa è la presenza corporea di Cristo e della sua grazia, dunque deve essere distinta da questa grazia e da questo interiore legame a Dio e tuttavia è e resta così una realtà cristiana valida. E il secondo, la Chiesa come concetto parallelo a sacramento, come valido segno sacramentale, anche in quanto questo può esistere senza l'effetto della grazia⁵¹. Ciò che è vero dei sacramenti è vero anche della Chiesa: essa è la vera, permanente e sempre valida presenza di Dio nel mondo. Essa è in un certo senso il segno sacramentale originario del conferimento della grazia ai singoli esseri umani. Essa è ancora valida anche se divenuta priva di grazia, essa lascia alla grazia di Dio sulla persona umana il mistero che anche l'uomo della Chiesa, rinunciando ad una perfetta sicurezza, deve adorare.

49 „Sosehr die Gnade, die innere Gläubigkeit und gnadenhafte Verbundenheit der Menschen mit Christus und untereinander im Heiligen Geist zur vollen Wirklichkeit der Kirche gehören, sowenig die volle objektive Wirklichkeit von Kirche sich in einer rechtlichen Organisation erschöpft, so ist dennoch, wie beim Begriff Sakrament, im kirchlichen Sprachgebrauch mit dem Wort Kirche «in recto» die äußere, sichtbare und rechtlich strukturierte Glaubensgemeinschaft gemeint, und nur «in obliquo» innere Gläubigkeit und gnadenhafte Christusverbundenheit der Menschen, insoweit nämlich diese durch die sichtbare Kirche zeichenhaft und greifbar in der irdischen Wirklichkeit bewirkt und anwesend wird”. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, 22; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, 77.

50 „Und eben dieses zeigt sich nun auch beim Wesen der Kirche. Sie ist gewissermaßen das Ursakrament (...)”. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, 80; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, 159.

51 In altri termini si può esprimere questo concetto tramite la frase „res et sacramentum”; la Chiesa è sia „res sacramenti” e sia „sacramentum”. Rahner sottolinea che ancora in San Tommaso domina il primo concetto: Chiesa è l'umanità collegata a Cristo nella grazia e nella fede. Così fino all'Alto Medioevo l'evidenza sacramentale e giuridica della Chiesa certamente non fu negata, ma ciò che fa di questa evidenza una Chiesa fu l'opera dello Spirito Santo. Rahner, „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius XII. «Mystici Corporis Christi»”, 80; Rahner, „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”, 160.

4. La Chiesa dei battezzati e la Chiesa dei peccatori

La cristianità ha sempre professato la verità di fede di credere nella Chiesa santa. Davanti ai nostri occhi la Chiesa si presenta come necessaria alla salvezza, si dichiara in possesso della grazia e di tutta la verità, è l'arca di salvezza nel diluvio del peccato e della perdizione e si crede in dovere di convertire e salvare tutti quanti. Rahner vede che la Chiesa, proclamatasi santa, è d'altra parte la Chiesa dei peccatori⁵². Le persone entrano nella Chiesa tramite il sacramento del Battesimo. È l'inizio della lunga via di santificazione verso la salvezza. Questa Chiesa accoglie dunque ogni singolo che è peccatore. Rahner prende in considerazione il rapporto fra la Chiesa e il peccatore, e lo descrive così:

(...) *Chiesa* vuol dire entità visibile, caratterizzazione sacramentale, presenza di Dio e della sua grazia nel mondo, (...), dicendo *Chiesa*, si viene a dire il fattore umano, che risulta sì incommisto, ma pur sempre inseparabilmente unito al fattore divino. E *peccatore nella Chiesa* (...) significa un uomo cui effettivamente manca la grazia di Dio, ossia un uomo che cammina lontano da Dio (...) ⁵³.

La Chiesa possiede una struttura sacramentale e tramite essa in un certo senso viene assunta la condizione del peccatore. Nel sacramento, secondo Rahner, bisogna fare una distinzione tra vero e proprio segno sacramentale⁵⁴, e segno sacramentale che produce effettivamente la grazia. I due concetti sono distinti l'uno dall'altro, giacché in date circostanze può sussistere un sacramento valido, il quale non produce affatto la grazia in colui che lo riceve. La Chiesa come sacramento fontale⁵⁵ include una distinzione tra la sua corporeità visibile in quanto segno della grazia, e la sua corporeità, in quanto realtà impregata della grazia. Di conseguenza, sottolinea Rahner, nella Chiesa si può distinguere tra una appartenenza (meramente) valida e un'appartenenza fruttuosa. Rahner spiega che:

52 Rahner osserva, che nella storia della Chiesa già da Tertulliano si voleva instaurare una Chiesa „santa” al posto di quella non santa esistente al contempo: „Schon Tertullian behauptete, die Großkirche seiner Zeit sei nicht die wahre Kirche des Geistes und der Geistmenschen, sondern ein Hurenhaus, weil sie die Ehebrecher nicht ein für allemal aus ihrer Gemeinschaft ausschließe”. Persino dei Riformatori del Sedicesimo secolo, che pure ribadivano la peccaminosità e la perdizione dell'uomo, sostennero buona parte della loro lotta contro la mancata santità della Chiesa in genere. Karl Rahner, „Kirche der Sünder”, in: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie*, VI (Einsiedeln, 1965), 301–302; Karl Rahner, „Chiesa dei peccatori”, in: Karl Rahner, *Nuovi saggi I* (Roma, 1968), 416.

53 „Denn Kirche heißt in diesem Zusammenhang die Sichtbarkeit, die sakramentale Zeichenhaftigkeit und Gegenwart Gottes und seiner Gnade in der Welt, (...) Kirche heißt hier das Menschliche, das zwar unvermischt, aber auch ungetrennt mit dem Göttlichen verbunden ist. Und «Sünder in der Kirche» (...) heißt in diesem Glaubenssatz: Mensch, dem Gottes Gnade wirklich fehlt, heißt Mensch, der fern von Gott wandelt, Mensch mit einem Schicksal, das sich vielleicht mit unheimlicher Konsequenz zum ewigen Verderben hin entwickelt”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 305; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 421.

54 Il segno sacramentale vero e proprio esclude relative condizioni per la sua validità: „Im Sakrament ist aber zu unterscheiden zwischen dem sakramentalen Zeichen als solchem (und den Bedingungen seiner «Gültigkeit») einerseits und dem sakramentalen Zeichen, insofern es tatsächlich die sakramentale Gnade bewirkt und von ihr erfüllt ist, andererseits”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 307; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 424.

55 Rahner chiama „la chiesa” il sacramento fontale: „Die Kirche ist nun gewissermaßen das Ursakrament”, perché essa è la fonte degli altri sacramenti. Rahner, „Kirche der Sünder”, 307; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 424.

Se la Chiesa è un'entità reale, se i suoi membri sono peccatori eppur restano suoi membri quantunque oberati dal peccato, allora è e resta anch'essa peccatrice⁵⁶.

La Chiesa come realtà divino–umana accoglie nel suo grembo tutte le genti. Rahner nota il pericolo di considerare la Chiesa come una realtà troppo idealistica e sottolinea che non si può più affermare con fede che nella Chiesa, vista come organizzazione confessionale esteriore, esistano realmente dei peccatori, ma che ciò non implichi alcuna affermazione nei confronti della Chiesa stessa. La Chiesa è un'entità reale. È l'unica Chiesa, aggiunge Rahner, che esiste e in cui si crede, un'entità che resta comunque e sempre anche la somma visibile e giuridicamente organizzata dei battezzati, uniti nella professione esteriore di fede come pure nell'obbedienza al Pontefice Romano⁵⁷. Dunque, non è possibile che questa Chiesa nulla abbia a che fare con i peccati dei suoi membri. È evidente che essa non approvi i peccati, però, include delle persone che peccano. E quindi i peccati dei suoi membri sono una macchia, una contaminazione del pur santo e misterioso *corpo di Cristo*.

Rahner sottolinea che tutto l'agire della Chiesa è al contempo l'agire delle persone concrete. E siccome queste possono peccare, questo loro comportamento influisce anche sull'azione da esse esplicate come uomini di Chiesa, nell'attività da essi esercitata come opera della stessa Chiesa concreta.

Non esiste alcun diritto in base al quale l'assistenza dello Spirito Santo o la grazia dei battezzati, sempre operata nella Chiesa, limiti l'influsso della peccaminosità degli uomini. Va da sé che il battezzato può constatare tali influssi sulla sua coscienza. In questo contesto si può notare che la Chiesa non è una unità paradossale, formata dal peccato ben percettibile e dalla grazia invisibile. Invece, come spiega Rahner, è santa, perché è sempre in vitale contatto con Cristo, scaturigine fontale di ogni santità. È santa, perché tutta la sua storia in forza del principio vitale che è lo Spirito Santo, si protende verso l'ultimo giorno al quale sono preordinati la sua verità, la sua legge e i suoi sacramenti⁵⁸.

I sacramenti della Chiesa e tutte le azioni liturgiche sono indipendenti dalla dignità di chi li amministra. Sono insigniti d'una validità e d'una efficacia oggettiva, da risultare santi e santificatori per i suoi membri. La Chiesa da sempre è santa, la *sposa di Cristo*, il cui aspetto attuale promette al battezzato che un giorno sarà la *sposa senza macchia*, allorché nella luce della vita eterna, apparirà come essa è già sin d'ora pur sotto la veste di peccatrice. Tutto ciò, conclude Rahner, non dà alla Chiesa il diritto di distanziarla dal

56 „(...) dann ist sie (Kirche), wenn ihre Glieder Sünder sind und als Sünder Glieder bleiben, eben selbst sündig”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 309; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 426.

57 „In diesem Begriff ist die Kirche etwas Reales: es ist die einzige Kirche, die es gibt und an die geglaubt wird, auf jeden Fall und immer auch die sichtbar und rechtlich organisierte Summe der Getauften und im äußeren Bekenntnis des Glaubens sowie im Gehorsam unter dem römischen Papst Geeinten”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 309; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 426.

58 „Sie (Kirche) ist heilig, weil sie immer in lebensvoller Verbindung mit Christus, der Quelle aller Heiligkeit, steht; sie ist heilig, weil ihre ganze Geschichte mit all ihren Höhen und Tiefen immer in der Kraft ihres Lebensgrundes, des Heiligen Geistes, hindrängt auf jenen der Tage, auf den alle ihre Wahrheit, ihr Gesetz und ihre Sakramente angelegt sind (...)”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 310–311; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 429.

peccato, il quale non sussiste solo nel mondo, ma anche nella Chiesa stessa, e per il quale essa è realmente peccatrice. Peccatrice in un maniera in cui solo essa può esserlo⁵⁹.

Somma

La Chiesa stessa – secondo Rahner – è un sacramento (cfr. LG 1,1) originario della salvezza di tutto il genere umano. La Chiesa come realtà divino – umana possiede una struttura sacramentale. Ogni persona credente che tramite il battesimo entra in Chiesa può camminare efficacemente in essa alla salvezza personale. Però la volontà salvifica soprannaturale di Dio si estende a tutti gli uomini di ogni epoca e di ogni regione geografica. La Chiesa ha la funzione di far entrare la grazia nel mondo, nella storia e anche nella dimensione sociale della vita di ogni uomo.

Bibliografia

- Concilium Oecumenicum Vaticanum II. „Lumen Gentium”. *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965): 5–71.
- Rahner, Karl. „Über den Versuch eines Aufrisses einer Dogmatik”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, I*, 9–47. Einsiedeln, 1964.
- Rahner, Karl. „Chiesa dei peccatori”. In: Karl Rahner, *Nuovi saggi I*, 415–441. Roma, 1968.
- Rahner, Karl. *Chiesa e sacramenti*. Brescia, 1973.
- Rahner, Karl. „Cristianesimo e religioni non cristiane”. In: Karl Rahner, *Saggi di antropologia soprannaturale*, 533–571. Roma, 1969.
- Rahner, Karl. „Das Christentum und die nichtchristlichen Religionen”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, V*, 136–158. Einsiedeln, 1964.
- Rahner, Karl. „Die Gliedschaft in der Kirche nach der Lehre der Enzyklika Pius’ XII. «Mystici Corporis Christi»”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, II*, 7–94. Einsiedeln, 1962.
- Rahner, Karl. „Die Kirche als Ort der Sendung des Geistes”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, VII*, 183–188. Einsiedeln, 1966.
- Rahner, Karl. „Il fondamento sacramentale dello stato laicale nella Chiesa”. In: Karl Rahner, *Nuovi saggi II*, 417–443. Roma, 1968.
- Rahner, Karl. „Kirche der Sünder”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, VI*, 301–320. Einsiedeln, 1965.
- Rahner, Karl. *Kirche und Sakramente*. Freiburg i.B., 1963.
- Rahner, Karl. *Gott liebt dieses Kind*. München, 1957.

59 Solo la Chiesa può col suo peccato sfigurare la perenne visibilità di Cristo nel mondo che è lei stessa, nascondendo così Cristo, e far questo davanti agli uomini che devono cercarlo per la vita: „(...) denn nur sie (Kirche) kann durch ihre Sünde die ewige Sichtbarkeit Christi in der Welt, die sie ist, entstellen und Christus verbergen – und das vor den Menschen, die ihn auf Tod und Leben suchen müssen”. Rahner, „Kirche der Sünder”, 312; Rahner, „Chiesa dei peccatori”, 430.

- Rahner, Karl. „L'appartenenza alla Chiesa in qualità di membri secondo la dottrina dell'enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII”. In: Karl Rahner, *Saggi sulla Chiesa*, 53–181. Roma, 1969.
- Rahner, Karl. „La Chiesa, luogo della missione dello Spirito”. In: Karl Rahner, *Nuovi saggi II*, 237–244. Roma, 1968.
- Rahner, Karl. „Parola ed eucaristia”. In: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia*, 110–171. Roma, 1965.
- Rahner, Karl. „Priesterweihe–Erneuerung”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, III*, 203–225. Einsiedeln, 1964.
- Rahner, Karl. „Rinnovazione dell'ordinazione sacerdotale”. In: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia*, 253–264. Roma, 1965.
- Rahner, Karl. „Saggio di uno schema di dogmatica”. In: Karl Rahner, *Saggi teologici*, 51–111. Roma, 1965.
- Rahner, Karl. „Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, VII*, 330–350. Einsiedeln, 1966.
- Rahner, Karl. „Storia del mondo e storia della salvezza”. In: Karl Rahner, *Saggi di antropologia soprannaturale*, 497–532. Roma, 1969.
- Rahner, Karl. *Sul Battesimo. Meditazioni teologiche*. Brescia, 1967.
- Rahner, Karl. „Sulla teologia del simbolo”. In: Karl Rahner, *Saggi sui sacramenti e sull'escatologia*, 51–107. Roma, 1965.
- Rahner, Karl. „Weltgeschichte und Heilsgeschichte”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, V*, 115–135. Einsiedeln, 1964.
- Rahner, Karl. „Wort und Eucharistie”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, IV*, 313–355. Einsiedeln, 1964.
- Rahner, Karl. „Zur Theologie des Symbols”. In: Karl Rahner, *Schriften zur Theologie, IV*, 275–311. Einsiedeln, 1964.

Streszczenie

AKT PRZYNALEŻNOŚCI DO KOŚCIOŁA WEDŁUG KARLA RAHNERA

W artykule jest podjęta refleksja na temat *Aktu przynależności do Kościoła w ujęciu Karla Rahnera*. Tożsamości Kościoła nie można sprowadzić jedynie do wspólnoty, która zarządza sakramentami jako narzędziami zbawienia. Kościół jest sakramentem darowanym przez Chrystusa światu. Kościół jest rzeczywistością dialogu zbawczego Boga z ludzkością. W nim ten dialog się konkretyzuje indywidualnie i wspólnotowo. Rozpoczyna się on wraz z przyjęciem sakramentu chrztu. Chrzest warunkuje pełny udział w Kościele. Chrzest jest sakramentem łaski Boga udzielanej ludziom jako usprawiedliwienie, które zwycięża na zawsze ludzkie winy i grzechy tym, którzy go przyjmują.

Słowa kluczowe: Kościół, Karl Rahner, sakrament, chrzest, usprawiedliwienie, zbawienie

Abstract

THE MEMBERSHIP OF THE CHURCH ACCORDING TO KARL RAHNER

The article reflects on the topic *The Role of the Church in Karl Rahner's view*. The identity of the Church cannot be reduced only to the community that administers the sacraments as the instruments of salvation. The Church is a sacrament given by Christ to the world. The Church is the reality of God's saving dialogue with humanity. Only in God this dialogue may be realized individually or in a community and it begins with the sacrament of baptism. Baptism enables to participate fully in the Church. Baptism is the sacrament of God's grace given to people as a justification. The justification always conquers human guilt and sins of those who receive baptism.

Keywords: Church, Karl Rahner, sacrament, baptism, justification, salvation